

LUISA DELL'ORTO
Piccola Sorella del Vangelo

27 giugno 1957 - 25 giugno 2022

UNA VITA VISSUTA COME UN DONO PER GLI ALTRI FINO AL MARTIRIO

(Papa Francesco all'Angelus del 26 Giugno 2022)

Suor Luisa Dell'Orto è nata a Lomagna (Lecco) il 27 Giugno 1957. Nel 1982 -1983 ha insegnato Storia della Filosofia al liceo scientifico-classico Collegio-Convitto *Celana* (Bergamo).

Dopo la laurea in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1984, si è unita alla comunità delle Piccole Sorelle del Vangelo.

Missionaria in Camerun tra i Pigmei ha preparato i catechisti a Salapombe (Yokadouma, Camerun), dal 1987 al 1990.

Ha studiato teologia alla Scuola della Fede e dei Ministeri di Friburgo, in Svizzera, dal 1992 al 1994. Inviata come formatrice dei postulanti, ha insegnato anche Etica Generale e Speciale presso il Grande Seminario Interdiocesano *Haut-Plateau* (Antsirabe, Madagascar), dal 1997 al 2001.

Arrivata ad Haiti nel 2002, ha insegnato all'Istituto di Filosofia San Francesco di Sales e al Gran Seminario Nostra Signora di Haiti. Con la sua comunità si è impegnata nella pastorale e nell'assistenza dei bambini e dei poveri di *Cité Aux Cayes-Cité Jérémie*.

Giustiziata da un cecchino che l'aspettava dalle 7.30 del mattino, sabato 25 giugno 2022 verso le 9.30, nella Rue Delmas 19, Port-au-Prince (Haiti), suor Luisa Dell'Orto è morta colpita al cuore da due proiettili. E' la festa del Cuore Immacolato di Maria, all'indomani della Solennità del Sacro Cuore di Gesù che coincideva quell'anno con la nascita di San Giovanni Battista.

Chi ha commissionato quel gesto? Chi l'ha compiuto? Perché? Non aveva nessun nemico, lei "sorella universale" come San Charles de Foucauld, è stata uccisa come il suo fondatore, semplicemente perché aveva scelto Cristo e il suo Vangelo come unica bussola della sua vita in mezzo ai poveri.

"Felici coloro che sono morti nel Signore! Sì, dice lo Spirito, che essi si riposino delle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Apocalisse 14,13).

"E quando egli aprì in quinto sigillo, io vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono uccisi a causa della parola di Dio e della testimonianza che avevano dato. Essi gridavano con voce forte: "fino a quando, Maestro santo e vero, resterai senza giudicare, senza vendicare il nostro sangue sugli abitanti della terra?" E fu data a ciascuno una veste bianca, e fu detto loro di avere pazienza ancora qualche tempo, finché fossero al completo i loro compagni di servizio, i loro fratelli, che sarebbero stati uccisi come loro." (Apocalisse 6,9-11).

1- Chi è suor Luisa Dell'Orto?

Sono una donna nata ormai nel secolo scorso in un paese a nord di Milano (Italia), nella dolce e verdeggiante regione dei laghi.

Terza di quattro figli, sono cresciuta in questo paese frequentando l'oratorio della parrocchia dove i miei genitori erano ben inseriti. La fede era tutt'uno con la vita quotidiana e influenzata le scelte, le decisioni da prendere, il ritmo dei giorni e dell'anno.

Al momento degli studi secondari, si sono aperti altri orizzonti poiché questo livello scolastico era disponibile in una città vicina dove io potevo arrivare con il treno. Tutto era nuovo e tutto era ben diverso dal mio paese; a questo grande cambiamento si aggiungevano i movimenti di protesta degli anni '70-'80, il confronto con altre ideologie trasmesse da insegnanti che avevano compiuto altre scelte di vita. Sono emersi molti interrogativi sulla mia fede e la mia vita ecclesiale, arrivando fino alla domanda: Dio esiste veramente o è soltanto una costruzione umana come altri modi di pensare?

Così alla fine delle superiori, al momento di scegliere la facoltà universitaria, il desiderio di trovare una risposta a tutti questi interrogativi ha orientato la scelta verso la facoltà di filosofia. Ho cercato molto, ho letto, domandato, ma con mia grande sorpresa nessun corso, nessun insegnante mi hanno offerto risposte soddisfacenti... Allora ho ripreso la lettura del Vangelo, e ho 'incontrato' Gesù di Nazareth, Colui che non aveva considerato un tesoro da custodire gelosamente la sua uguaglianza con Dio (non un piccolo problema per i filosofi!) e che non aveva assolutamente disprezzato chiamare gli uomini fratelli e sorelle... quale pensiero umano avrebbe potuto arrivare a tanto ?!

Il desiderio di donare la mia vita al Signore, acceso con la Prima Comunione, ha ripreso vigore, così ho lasciato l'insegnamento, la mia famiglia e il mio paese e sono partita per la Francia per cominciare il periodo di formazione presso le Piccole Sorelle del Vangelo.

2- Ci racconti la sua esperienza in Madagascar

Il Madagascar è stato il secondo luogo di missione come piccola sorella. Il primo è stato il cuore della foresta equatoriale del Camerun, a sud-est, nella regione di Yokadouma-Moloundou, a Salapoumbe tra i Pigmei, considerati allora primitivi, nomadi che vivevano di caccia e raccolta. Da soli avevano scoperto il fuoco, il ferro - tra l'altro il machete- era stato introdotto dai sedentari.

I loro strumenti di caccia erano l'arco e le frecce di legno! Quando sono arrivata il loro percorso di evangelizzazione era appena cominciato e ho potuto partecipare ai primi battesimi dei pigmei *Bakas* della regione. Forte esperienza di trasmissione e di accoglienza della fede che mi ha immerso di nuovo nella vita della prima comunità cristiana degli Atti degli Apostoli dell'apostolo delle nazioni, San Paolo.

Qualche anno dopo, ho lasciato questa comunità cristiana nascente per raggiungere una situazione completamente differente: la capitale del Madagascar, Antananarivo e l'altopiano, il cui capoluogo è Antsirabe dove ho collaborato alla fondazione della comunità di formazione.

Lì ho collaborato per la prima volta con i Salesiani a Betafo, piccola città non molto lontano da Antsirabe.

Il Madagascar è chiamato 'l'isola continente', talmente è vasto e vario nella sua morfologia e ricco di etnie diverse. Popolo riservato e discreto, mi ha insegnato il coraggio di fronte alle difficoltà e la delicatezza dell'accoglienza e anche la ricerca delle cose ben presentate, del bello.

3- Ci parli delle Piccole Sorelle del Vangelo

Le Piccole Sorelle del Vangelo son state fondate da padre René Voillaume nel 1963, secondo la spiritualità di P. Charles de Foucauld che desiderava vivere una vita contemplativa non in luoghi nascosti, ma in mezzo alla gente, condividendo la vita, il lavoro, i pensieri, la preghiera, manifestando in questo modo la vicinanza del Signore che si è incarnato. Uno dei libri più conosciuti scritti da padre Voillaume ha infatti il titolo "Nel cuore delle masse", cioè al cuore della vita degli uomini. Attualmente noi siamo in Francia e in Italia, in qualche paese dell'Africa e nell'America centrale. Viviamo in piccole comunità con l'impegno di 'portare Gesù a tutti', come diceva fratel Charles de Foucauld.

Ad Haiti, la comunità festeggia i 30 anni di presenza nello stesso quartiere di *Cité aux Cayes- Cioè Jérémie*, a Delmas 31. Quando sono arrivate le prime sorelle, Monsignor Miot aveva proposto loro questa zona della città perché non c'era ancora la parrocchia. Dopo dieci anni di presenza, di lavoro e di annuncio, la parrocchia San Louis Marie de Montfort è nata, guidata dai Padri Monfortani e in modo particolare da p. Nicolas Gérard. Oggi noi assicuriamo la presenza nel quartiere attraverso il centro *Kay Chal* che si propone come centro di aiuto ai bambini e di aggregazione dei giovani, un luogo di sostegno scolastico e di ricreazione... forse un 'oratorio'?! L'altro luogo di presenza è l'Istituto di filosofia San Francesco di Sales dove io insegno.

4- Come è arrivata ad Haiti?

Dal mio arrivo nel paese nel 2003, ho iniziato la collaborazione con l'Istituto. Già in Madagascar avevo avuto l'occasione di insegnare nel Gran Seminario del paese situato ad Antsirabe. Nel momento del cambio, le sorelle di Haiti avevano saputo che c'era bisogno di qualche insegnante di filosofia. E' così che velocemente

sono entrata in contatto con il Direttore dell'Istituto all'epoca, padre Elder Hyppolite, oggi a Roma, presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana.

Oggi la collaborazione continua con padre Bazile e padre Morachel. In questi anni, l'Istituto è rimasto nello stesso luogo, tuttavia io ho vissuto numerosi cambiamenti. All'inizio ho insegnato nella vecchia costruzione del Post-noviziato situata là dove oggi si trova la Casa provinciale, ho conosciuto padre Volel e padre Aarts, oggi in cielo, e anche il signor Tite, che mi ha fatto conoscere i deliziosi manghi del paese.

Ho insegnato sotto le tende e nelle capanne di legno e oggi noi continuiamo il nostro servizio in edifici prefabbricati... aspettando la ricostruzione.

In tutti questi momenti, l'Istituto non ha mai *ceduto* nella sua missione di mostrare alle nuove generazioni il cammino di ricerca della verità che da millenni l'uomo intraprende. Una verità di cui la nostra ragione ha sete e senza la quale la nostra fede sarebbe inspiegabile. Sì, perché la fede ha bisogno di essere vissuta ed espressa.

Quello che mi ha appassionato e mi appassiona dell'Istituto, è questo progetto che non ha quasi niente: non edifici solidi e strutturati, non mezzi di comunicazione di ultimo modello, nemmeno una biblioteca adatta. Eppure arriva ad essere un luogo di dibattito e di formazione del pensiero e della coscienza, un luogo di *filosofia*, di amore per la saggezza e la verità. I professori non risparmiano le loro energie per dare ai giovani studenti conoscenze solide di livello internazionale, che permettano loro di approfondire il senso della realtà e di rendere ragione della loro fede. Si potrebbe dire che non è il contenitore che fa il contenuto... In fondo, Gesù non insegnava nello splendido tempio di Gerusalemme, e Socrate aveva scelto l'*agorà*, il mercato... Questo non impedisce di sperare in condizioni più adatte al lavoro intellettuale e di ricerca.

5 - Come vive questa esperienza?

La filosofia è nata nel bacino del Mediterraneo e io l'ho imparata nello stesso contesto che è il mio di origine. Quando mi è stato chiesto di insegnare in altri ambienti, ho avuto un po' di timore: mi domandavo se questa materia potesse interessare e corrispondere ai problemi dei giovani, se il mio linguaggio poteva essere capito, se era adatto...dopo tanti anni, posso dire che ovunque ho insegnato, ho incontrato una sete di conoscenza, di comprensione del senso delle cose, una sete di 'sofia' che ha fatto sparire i miei dubbi e mi ha incoraggiato a continuare la strada dell'insegnamento, dell'accompagnamento alla "presa di coscienza". L'insegnamento della filosofia è per me anche un impegno di annuncio, un luogo di evangelizzazione '*ad intra*' e '*ad extra*', nella propria patria o altrove, una via per avvicinarsi a Dio.

6 - Più di 15 anni ad Haiti, come vede la realtà del paese?

Vivere nel paese è difficile, bisogna essere pronti a ricominciare, sempre. Si ha molto bisogno di energie, e anche di molta pazienza. Non bisogna avere paura della fatica per raggiungere quello che si ritiene buono. Infine, bisogna sopportare, *kinbé fem* secondo l'augurio più bello che si fa e che si riceve nel paese. *Kinbé fem* è la virtù della forza interiore... tutto un cammino di vita...

7- Ci racconti una esperienza significativa durante al missione ad Haiti?

Molti avvenimenti hanno segnato i miei anni nel paese, ma il più forte, malgrado siano passati anni, è sicuramente il terremoto. Quanta sofferenza, sconvolgimento, smarrimento e nello stesso tempo molti gesti di solidarietà, di presenza, di vicinanza, voglia di aiutarsi per uscirne... vicinanza andando al di là del colore della pelle e della nazionalità. Non posso dimenticare quello che io chiamerei 'la strada del pane'. Qualche settimana dopo il terremoto, i differenti accampamenti di quartiere, con cui noi condividevamo la stessa strada, la stessa tenda, mancavano di cibo malgrado le ricerche e le richieste. Un giorno, nel corso di queste ricerche, incontriamo un volontario della Fondazione San Louis a Tabarre: scambiandoci informazioni a proposito della nostra situazione, ne rimane molto colpito. Era nel paese per insegnare ad utilizzare i forni elettrici per il pane, ci pensò un istante e poi ci disse: "non posso venirvi in aiuto, non posso trasferirmi, neppure darvi del denaro, ma posso lavorare e preparare per voi pane fresco ogni giorno". La gioia era lì; tornando al quartiere, si cercano le auto che possono ancora funzionare e percorrere il tragitto. Il giorno dopo comincia il lavoro di ogni pomeriggio: andare a cercare questo buon pane fresco a Tabarre, più di 1200

pani che venivano distribuiti al ritorno con il latte per il pasto della sera. A *Cité aux Cayes*, tutti coloro che hanno vissuto questo avvenimento si ricordano ancora il profumo del buon pane caldo che svaniva sulla strada quando l'auto entrava nel quartiere... e si sapeva che - grazie alla generosità di alcuni- non si sarebbe andati a letto con lo stomaco vuoto...

Sì, cosa può fare un piccolo pane! Immaginatevi una 'piccola Ostia'...

8 - Un messaggio ai giovani di Haiti

Prima cosa, continuate a cercare di essere *'fré'*, essere aggiornati... ma non solo esteriormente; desiderate di essere *'sulla punta'* evitando la mediocrità, la grettezza... Aspirate a ciò che è bello, alla Bellezza stessa ...che è Dio.